

# MUOIO COME UN PAESE @ TEATRO DELLE MOLINE 2018: L'occhio corre, ma il pensiero di più.

written by Riccardo Canzini | 24/05/2018

Da Martedì 8 fino a Venerdì 18 Maggio presso il teatro delle Moline è andato in scena MUOIO COME UN PAESE, uno spettacolo creato dalla penna di **Dimitris Dimitriadis** e firmato ed interpretato da **Francesca Ballico**, spettacolo dove **la scenografia svolge un ruolo prettamente estetico** ed a eccezione di alcuni accessori come la maschera, il proiettore ed i libri.



## **A quali valori ci si può aggrappare?**

Quali sono le credenze, i pensieri e le convinzioni che emergono dopo un forte dramma sociale? La guerra, la sterilità e l'isolamento hanno una sola voce, producono un tonfo sordo nel ventre di una nazione. Questo paese, mutilato e martoriato si fa donna e in un clima di cosciente, multiforme schizofrenia con parole consumate denuncia il sale che da troppo tempo ormai, lascia il terreno arido e sterile.

Nel teatro **la scenografia** (o la sua assenza) vuole sempre, implicitamente o esplicitamente, trasmettere un significato o un'atmosfera; essa può avere funzioni molteplici e può avere nel processo creativo diverse posizioni. In alcuni casi **può costruire e dettare leggi** alla regia e alla drammaturgia, modellando l'opera a seconda delle contingenze sceniche che si presentano diverse per ogni spettacolo. In alcuni casi essa invece può procedere parallelamente alla creazione stessa della rappresentazione oppure, più frequentemente, può essere inserita a spettacolo compiuto. Quest'ultimo caso citato è proprio di questo spettacolo dove **la scenografia svolge un ruolo prettamente estetico** ed a eccezione di alcuni accessori come la maschera, il proiettore ed i libri, il resto non ha alcuna funzione pratica o sintattica. Nonostante questo forte elemento estetico, la vera protagonista invisibile è **la luce**; man mano che lo spettacolo avanza, essa scopre la scena e ne rivela i tratti, le forme, segue e contemporaneamente indica la via da seguire alla protagonista. **Francesca Ballico** al momento della creazione dello spettacolo aveva certamente presente una delle figure cardini del novecento come l'attore, scenografo e regista teatrale **Edward Gordon Craig**: le scenografie ricche di moderni screens e la protagonista, attrice meccanica e cicerone di un paese in rovina ne sono la prova lampante. Prova della presenza del regista britannico nello spettacolo è soprattutto la recitazione, estremamente strutturata nei movimenti e disincarnata nella mimica facciale: nonostante momenti di grande tensione, il corpo reagisce come seccato da ogni tipo di vitalità e slancio emotivo.

*“Il teatro era per il popolo, e dovrebbe essere sempre per il popolo. I poeti invece vorrebbero fare teatro per una selezionata comunità di dilettanti”* offrendo loro difficili pensieri psicologici espressi attraverso parole altrettanto difficili.

**Edward Gordon Craig**

### **Il pensiero corre più veloce dello sguardo.**

A monte di ogni spettacolo ci sono numerose discussioni, pensieri ed elucubrazioni che portano alla selezione di una drammaturgia a cui applicare una regia ricca di metafore, allusioni e rimandi spesso ermetici. La velocità frenetica con cui ognuno nella società occidentale si muove, pensa e agisce, si riflette sul teatro contemporaneo; tutti vogliono parlare di tutto, ogni spettacolo deve necessariamente essere carico di concetti, gesti e movimenti in grado di investire lo spettatore, farlo soffocare tra una notifica di Facebook e un



*“metaforico movimento circolare del gomito sinistro”* volto ad indicare chissà quale significato esoterico e metafisico. Questa  **saturazione**  non permette l’osservazione organica; durante la rappresentazione lo spettatore si trova così costretto a selezionare cosa vedere e su cosa concentrarsi, rendendo la visione non solo approssimativa e incompleta ma frustrante. Il teatro dovrebbe avere diversi livelli di comprensione e di profondità, esso non può permettersi di essere proprio di una piccola élite; dovrebbe poter parlare a tutti, in maniera diversa e con toni differenti, certo, ma in modo chiaro ed efficace. **L’aspetto drammaturgico** di *Muoio come un paese* collassa di fronte ad un impianto registico così barocco e tecnicamente carico.

**Le parole si dissolvono nei movimenti meccanici** della Ballico, allo spettatore arriva solo un eco confuso, un suono lontano portato a Bologna da un debole vento grecale che fatica a penetrare i muri del teatro, che fatica a penetrare le coscienze.

#### **Info:**

*Teatro delle Moline  
via delle Moline 1/b - Bologna*

*da martedì 15 a venerdì 18 maggio 2018, ore 20.30*

*Muoio come un paese  
di [Dimitris Dimitriadis](#)*

*traduzione Barbara Nativi e Dimitri Milopulos  
interpretazione e regia Francesca Ballico  
musiche dal vivo Antonia Gozzi  
disegni Carlo Pastore  
organizzazione Maurizio Sangirardi  
produzione Associazione Ca' Rossa*

*Il progetto Dimitriadis è stato realizzato nel 2017 con il patrocinio di Consolato On. Grecia di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Centro la Soffitta dell'Università di Bologna*